

Meditazione per la Quarta Domenica di Pasqua – anno A

Prima Lettura Dagli Atti degli Apostoli (At 2,14.36-41)

Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale *Sal 22 (23)*

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **R.**

Rinfranca l'anima mia.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda Lettura Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 2,20b-25)

Siete tornati al pastore delle vostre anime.

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo (Cfr. Gv 10,14)

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

Vangelo Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-10)

Io sono la porta delle pecore.

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore



Mi fido di te!

Solo di recente l'immagine del gregge è tornata a ispirarci fiducia e speranza, quando abbiamo sentito che saremmo forse usciti dal dramma della pandemia qualora avessimo raggiunto l'immunità di gregge.

Ma fino a poco tempo fa, nell'immaginario culturale dominante, l'idea delle pecore era per lo più associata all'incapacità di elaborare criteri personali fondati sull'autonomia e sull'auto-determinazione.



Eppure, l'immagine del gregge è molto presente e significativa già nel Vangelo, dal momento che attraverso di essa vengono espressi addirittura i sentimenti che Gesù ha nei confronti dell'umanità:

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.. (Mc 6,34)

Che cos'è dunque un gregge senza il suo pastore? Cosa siamo noi senza la parola di Gesù?



Dentro l'ovile

Nel testo di questa domenica, il gregge viene descritto come un insieme di pecore che vive all'interno di uno stesso ovile, il che ci rimanda all'immagine di una comunità che si sente al sicuro dentro i suoi confini. Ma quell'ovile non è impenetrabile, ci si può entrare in diversi modi: non solo dalla porta, ma anche scavalcando il recinto. Chi entra dalla porta è colui che non ha nulla da nascondere, chi cerca altri modi probabilmente non è onesto.

Si tratta di una dinamica che viviamo anche a livello personale: alcuni si presentano con sincerità quando vogliono entrare in relazione con noi, si fanno vedere in faccia così come sono. Altri invece cercano di entrare nella nostra vita con l'inganno, ce li ritroviamo in casa senza averli mai invitati.

Così è anche nella Chiesa: a volte sorgono insoliti difensori del gregge tra chi non ha mai frequentato l'ovile o ci ritroviamo ingannati da chi ci aveva promesso l'erba fresca di pascoli meravigliosi.

Affezionarsi

Gesù ha scelto e continua a scegliere di entrare dalla porta. **Si lascia vedere e chiede il permesso di entrare nella nostra vita.** Prima di seguirlo, ci propone di affezionarci a Lui, di ascoltare la sua voce fino al punto da saperla riconoscere in mezzo al frastuono della vita.



Solo dopo aver imparato a riconoscerlo, solo dopo che ci siamo affezionati, solo quando siamo arrivati a fidarci di Lui, **possiamo cominciare a seguirlo**, uscendo dalle pareti sicure dell'ovile e provando a camminare in mezzo agli inganni e alle suggestioni del mondo. Senza quella fiducia invece e senza quella relazione intima con il Signore, i sentieri del mondo diventano impraticabili e subdoli.

Rientrare

Come faremo a rientrare nell'ovile, dopo esserci sporcati nella polvere del mondo, dopo aver percorso sentieri faticosi, dopo aver sperimentato la paura davanti ai dirupi e ai lupi?

Gesù non è solo il pastore che ci accompagna fuori dall'ovile, ma è anche la porta che ci permette di entrare nell'ovile.

Siamo chiamati anche noi a non cercare aperture alternative per entrare nella comunità, ma siamo chiamati a passare cioè attraverso Cristo, cioè attraverso il Vangelo, attraverso la logica del perdono, dell'umiltà, del servizio.



Gesù è la porta che ci fa entrare nella vita: se vogliamo essere felici non ci resta che assumere come criterio della nostra vita la parola del Vangelo. E allora saremo pecore che troveranno pascoli dove nutrirsi e crescere, pecore che potranno gustare la bellezza di sentirsi al sicuro nel recinto della Chiesa, pecore che avranno il coraggio di affrontare il mondo anche con la possibilità di ritrovarsi davanti a lupi rapaci.

Chiediamoci allora:

- Cosa vuol dire per me appartenere alla comunità ecclesiale?
- Cosa vuol dire per me entrare nella vita passando attraverso Cristo, che è la porta?

Buona Domenica nel Signore